

I conti con Giovanni Papini (a cui è dedicato l'ampio sito www.giovannipapini.it) a poca distanza dal cinquantenario della morte, avvenuta nel 1956, non sono facili. Scrittore complesso, sempre legato a una vocazione polemica spesso stridente e marcatamente istrionica, egli ha lasciato un'opera stratificata, densa, per certi aspetti inestricabile, che rivela tra molti passi decisamente prevedibili, varie sorprese. Se pochi hanno messo in discussione la celebre descrizione di uno scacco esistenziale in *Un uomo finito*, che ha avuto numerose edizioni nel corso del tempo, diverso è il discorso per l'infinita messe di articoli e interventi inseriti nelle più diverse pubblicazioni. Oggi Edizioni di Storia e Letteratura, da tempo intenta a presentare diversi materiali connessi allo scrittore, propone vari carteggi (con Palazzeschi, tra gli altri), ma soprattutto una bibliografia commentata a cura di Andrea Aveto e Janvier Lovreglio (pp. 512, € 68), che permette di ripercorrere tutti gli aspetti di questo mondo, a fianco delle spesso sorprendenti *Schegge de Le felicità dell'infelice*, scritte in condizione di cecità (a cura di Andrea Aveto, pp. 327, € 33). Qui vince una vena tenera, di ricordo del paesaggio, naturale e umano. Dopo l'enorme successo dell'autore negli Anni '20-'50, quando a tutti gli effetti incarnò un possibile modello di intellettuale impegnato nella conservazione, tra il nazionalismo del "Leonardo" e la seguente svolta cattolica, seguì alla sua morte, un certo oblio (di edizioni, più che di studi, sempre piuttosto nutriti, in specie da parte di coloro che si sono dedicati alle ricerche sulle riviste), interrotto da alcuni interventi autorevoli. Centrali sono infatti le due edizioni de *Il tragico quotidiano* e de *Il pilota cieco*, prefate da Jorge Luis Borges, per la collezione de *La biblioteca di Babele* (presso Franco Maria Ricci), che presentavano alcuni dei maggiori racconti di giovinezza. Si tratta di pagine spesso notevoli, in una sequenza di corpo a corpo con miti fondativi dell'Occidente (come accade nella bella variante sul mito di Don Giovanni, che Guido Davico Bonino ha antologizzato nella sua collezione di storie sul celebre seduttore) e nel 1992 Sellerio ha riproposto l'antologia *Strane storie*, edita da Vallecchi nel 1954. Una scia fosforescente di interessi magici poi abbandonati, al tempo della corrispondenza con Arturo Reghini, è stata rievocata anche da Manuela Maddamma in *Lascia che guardi* (2005), romanzo di iniziazione esoterica, incentrato sulla figura di Julius Evola e di suoi vicini e affini. Un ritorno di attenzione ha suscitato anche il paradossale *Gog* (1941), riproposto nel 1995 da Giunti con una prefazione di Enzo Siciliano e poi in allegato da "Liberò". Il destino biografico di colui che in omaggio a un ideale di forza volle chiamarsi Gian Falco torna d'altra parte all'attenzione nel magnifico profilo disegnato per "La Voce" da Giuseppe Prezzolini nel 1914 (pp. 94, € 14), analizzato acutamente da Mircea Eliade, che a lungo carteggiò con lui, nell'articolo *Une nouvelle vie de Gianfalco*, recentemente riscoperto da l'Herne nell'antologia *Una nouvelle philosophie de la lune*; il grande storico delle religioni ebbe un lungo epistolario con Papini, che fu in contatto anche con Jurgis Baltrušaitis (una selezione delle lettere venne edita a cura di Fausto Malcovati negli *Studi slavistici in onore di Carlo Verdiani*, Pisa, Giardini, 1979, pp. 179-188). Da tempo sono scomparsi altri testi a lui dedicati, tra cui gli studi di Renato Fondi, *Un costruttore: Papini*, Firenze, Vallecchi, 1922, Enzo Palmieri, *Giovanni Papini*, Firenze, Vallecchi, 1927, senza scordare l'ampia *Vita di Giovanni Papini* di Roberto Ridolfi, edito da Mondadori nel 1957 (anche questo riproposto qualche anno fa da Storia e Letteratura), che seguono il trentennio di maggiore successo nazionale e internazionale dello scrittore fiorentino. Senz'altro il libro a cui arrise maggior successo internazionale fu *La Storia di Cristo*, tradotto anche in lituano e in armeno, ma anche *Un uomo finito* ebbe numerose versioni; il regesto racconta anche la vita dai toni roboanti di Papini uomo pubblico, nello scarto tra l'immagine e più segrete cure, si dà uno dei maggiori motivi di interesse.

Luca Scarlini